LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'illuminazione notturna solleva ancora critiche

Avari raggi di luce

Risolte solo in parte le carenze degli impianti con i lavori annunciati nell'84 - «Ci vorranno dieci anni per eliminare tutte le zone buie», calcolano i tecnici - Intanto, si cercano lampade nuove, a lunga durata, e soluzioni adeguate per i monumenti

Più luce per Torino. Circa 18 mila impianti su un totale di 50 mila sono stati ammodernati con allacciamenti in derivazione. Ma siamo ben lungi da una situazione ideale: per garantire alla città una illuminazione adeguata, secondo gli esperti ci vorranno dieci anni ancora. Perché?

«*Esistono notevoli problemi* — spiega Luigi Bosco, direttore generale dell'Azienda energetica municipale —. *Problemi d'ordine tecnico e finanziario. Si tratta di cambiare una rete che adesso è in buona parte costruita ancora con circuiti in serie, individuare lampade con garanzia di lunga durata, luce sufficiente e costi di esercizio ragionevoli*».

Una strada lunga e difficile, costellata dalle deviazioni della burocrazia. Nel frattempo, Torino (una delle prime città in Italia ad adottare l'illuminazione elettrica) denuncia ancora molte zone nell'ombra. Appena cala la sera, diventa rischioso perfino turarsi a piedi in molte strade, non solo in periferia. Anche gli automobilisti si trovano a combattere con zone poco illuminate.

Tre anni fa, un gruppo di architetti aveva già denunciato carenze e possibili interventi. Un cronista, più volte, ha documentata la situazione precaria di molte strade e piazze, verificando, esposimetro alla mano, la fondatezza delle lamentele dei cittadini.

Il 26 gennaio dello scorso anno, l'allora assessore Chiezzi aveva promesso interventi per potenziare l'illuminazione pubblica. Cosa si è fatto? «*Abbiamo lavorato molto nei quartieri San Donato, Campidoglio e Nizza Millefonti* — spiega Luigi Bosco —. *Nell'86 interverremo nei quartieri Aurora, Rossini e Valdocco. Nel frattempo continuano i lavori, gli studi, le prove tecniche*».

Così l'Aem ha programmato i suoi interventi: un gruppo di tecnici prosegue nella ricerca della lampada ottimale; altri, con la Sovrintendenza, cercano soluzioni (un cassonetto luminoso) che non deturpino l'ambiente e risolvano i problemi di illuminazione intorno ai monumenti; infine, continuano gli interventi per potenziare la rete.

Il direttore dell'Aem fa alcuni esempi: «*Gli stabilimentori o gli impianti che ci devono consentire di individuare subito i guasti e le lampadine bruciate. Oppure, l'installazione, come abbiamo sperimentato nel quartiere Aurora, di apparecchi per abbassare dopo una certa ora il flusso luminoso*». Ma l'impegno dell'Azienda non basta. Ci sono intoppi e lungaggini burocratiche che contribuiscono a rallentare i tempi per una perfetta illuminazione di Torino. «*Per avere il finanziamento di un progetto da parte della Cassa depositi e prestiti* — si lamentano i tecnici — *passano anche sei mesi. Sino a gennaio, infine, sempre che tutto vada per il meglio, la gestione della rete dovrebbe passare interamente all'Aem e ciò dovrebbe consentire di eliminare alcuni problemi*».

ad. pro.

I caratteristici lampioni di piazza San Carlo: non tutta la città è illuminata come il suo salotto

La scuola rimane ai ciechi

Il Coordinamento sanità in un'altra sede

Si cerca un compromesso per i locali di via Nizza 151 destinati alla media speciale per ciechi, mentre davanti al palazzo continua la manifestazione del Coordinamento sanità assistenza che vuole quegli spazi per la mostra delle tecnologie destinate a facilitare la vita agli handicappati. Dice l'assessore all'istruzione Lucci: «*Il progetto restituisce le aule alla media speciale. Tuttavia, anche la mostra è uno strumento utile. Tramontata l'idea di fare coabitare i due servizi (lo spazio non è sufficiente), si profila l'eventualità di sistemare la mostra in via Menabrea, nell'edificio che ospita provvisoriamente la scuola. Farò un sopralluogo nei prossimi giorni con i tecnici. Le potrebbe finire anche il Centro documentazione non vedenti che ora è in via Nizza*».

Ancora difficoltà per assicurare il personale di assistenza ai allievi delle medie inferiori handicappati fisici. L'assessore Lucci, dopo la denuncia fatta da *La Stampa*, aveva disposto un finanziamento straordinario. Ma c'è un ostacolo: chi deve assumere queste persone? Il provveditorato, il consiglio di istituto, il Comune? Ci sono divergenze di idee.

Al professionale Giulio, che ospita gli spastici, la questione è stata risolta fondando una cooperativa che si è fatta carico del personale di assistenza pagato dal Comune. Dovrebbe essere una strada?

L'assessore Lucci promette: «*Richiede purtroppo tempi abbastanza lunghi. Cercherò di trovare una soluzione più immediata*».

In un clima incandescente il processo a una cartomante

La maga toglieva il malocchio (ma spillava anche milioni)

L'imputata, in arte Clarissa Vador, accusata di truffa ed esercizio abusivo di professione medica

Nel suo studio a Pinerolo, due stanzette al secondo piano di via Buniva 11, il mercoledì e il sabato, che son giorni di mercato, si faceva la coda per essere ricevuti. Altrettanto accadeva gli altri giorni della settimana a Torino, in corso Giulio Cesare 39 e in via Bavero 7: Ornella Rossa, 38 anni, cartomante e astrologa, in arte Clarissa Vador, poteva contare su un parco-clienti di 5 mila persone. Cosloro che l'hanno denunciata per truffa ed esercizio abusivo della professione medica assicurano che si faceva pagare 50 mila lire a seduta.

«*Chissà quanto ha dichiarato al fisco l'anno scorso...*» commentano ad alta voce gli avvocati Ferassi e Serafino, parti civili per i danneggiati, al processo cominciato ieri mattina davanti ai giudici di Pinerolo. Clarissa Vador replica con stizza: «*Non è vero, facevano delle libere offerte*». In aula arriva tra due carabinieri: è ancora agli arresti domiciliari, dopo aver trascorso un mese e mezzo in carcere. Indossa una cantoneta cicciamino plissettata, gonna e stivaletti scamosciati viola.

Bionda, formosa, non ha un attimo di smarrimento di fronte ai suoi accusatori: tre coppie di coniugi, Antonio Buffa, un coltivatore diretto di Villafranca Piemonte e la moglie, Fermo Berton, un operaio con l'hobby della cucina e la moglie operaia di Villar Perosa, Ubaldo Bersi Franza, pensionato e consorte di Villar Perosa, Maria Caterina Sanna.

Ornella Rossa, in arte Vador, sicura di sé e combattiva

Secondo l'accusa, Clarissa Vador dispensava pillole, sciroppi e filtri per togliere il malocchio, dava buoni consigli per guarire dalle più profonde depressioni. Prospettava affari, compravendite di cascine, ristoranti, alloggi, spesso chiedeva prestiti per finanziare brillanti operazioni. I malcapitati, prima o poi si rendevano conto di averle consegnato decine di milioni che la cartomante non sembrava disposta a restituire.

Facendo leva sulla buona fede, talvolta anche sulla credulità dei clienti, avrebbe carpito loro non meno di 120 milioni. Il coltivatore Antonio Buffa racconta la sua disavventura: «*Conoscevamo Vador da circa due anni. Nel novembre scorso ci ha chiesto un prestito per un vero affare: una cascina a Cavour con 9 giornate di terra, in vendita all'asta per debiti di gioco del proprietario. Lo sera stesso le procurai il denaro per l'operazione, fra assegni e contanti: 35 milioni. Ignorava che il prestito fosse saldato in poche settimane. Dopo molte insistenze ci restituì 10 milioni: gli altri 25 li aspetto ancora*».

Pres. Eula: «*Ma lei la cascina l'ha almeno vista?*».

Buffa: «*Nemmeno in fotografia*».

Fermo Berton: «*Mio moglie aveva trovato in casa un gomitolo di lana con due aghi e si era spaventata. Ci rivolgemmo alla cartomante che ci propose di togliere il malocchio. Prescrisse pillole e sciroppo da prendere ogni giorno dopo i pasti. Avevamo la sensazione che ci stordissero. Ci chiese un prestito per rilevare un ristorante a San Sicario: prezzo 52 milioni. Le demmo subito 20 milioni ma non abbiamo più visto una lira*».

Clarissa Vador, a stento trattenuta dai suoi difensori, avvocati Delgrosso e Dal Fiume, ha pronta una spiegazione per ogni accusa: «*Il debito nei confronti di Buffa lo riconosco, ma perché denunciarmi se poteva rivalersi sulle mie proprietà?*». Dietro le transenne, tra il pubblico, gli amici, molte donne, una nota cartomante torinese, le lanciano sorrisi di incoraggiamento.

Il processo riprenderà il 23 ottobre con un confronto tra il pensionato Franza e Ida Mensa, l'unica testimone che ha parlato bene dell'imputata.

Claudio Cerasuolo

Due reparti scioperano per otto ore

Domani al Maria Vittoria

Domani sciopero per 8 ore il personale delle due divisioni di ostetricia e del nido dell'ospedale Maria Vittoria. «*I medici* — affermano Cgil, Cisl e Uil — *hanno aderito alla protesta, pur senza fermarsi, in quanto sono al limite d'organico*». I motivi della grave decisione verranno spiegati alle 13,30 nel corso di un'assemblea aperta che si terrà nel cortile.

Il problema è annoso. «*Gli addetti sono insufficienti, i turni diventano insostenibili, le violazioni alle norme sugli orari sono quotidiane*». L'assistenza continuerà a peggiorare quando i reparti si trasferiranno nella nuova palazzina. Sostengono i delegati: «*Non saremmo assolutamente in grado di garantire il funzionamento*».

OLIVETTI — Si riunisce oggi il coordinamento nazionale per impostare la vertenza integrativa.

FLM — La segreteria piemontese, riunitasi nei giorni scorsi, ha convocato il direttivo regionale per venerdì 18. Dovrà valutare lo stato della contrattazione aziendale, con particolare riguardo per le vertenze ancora aperte (Pininfarina, Bertone, Comau, Cromodora e altre). Proseguono, nel frattempo, gli attivi dei delegati.

Inchiesta del pretore dopo la denuncia del segretario dell'Amdi

Due dentisti abusivi traditi dai clienti poco soddisfatti

Con i due odontotecnici accusato anche un medico che avrebbe coperto l'attività illecita

Due odontotecnici, sono sotto inchiesta per esercizio abusivo della professione medica: non si sarebbero, cioè, limitati a fabbricare protesi, ma avrebbero svolto il lavoro proprio dei dentisti senza aver mai conseguito la laurea. Un medico, socio di uno dei due denunciati, è invece accusato di concorso nello stesso reato perché, secondo l'accusa, con la sua presenza avrebbe «coperto» l'attività illecita.

A provocare l'inchiesta del pretore Marica Pennello è stato un esposto presentato dal segretario piemontese dell'Amdi (Associazione medici dentisti italiani), una sorta di sindacato della categoria, dott. Mario Marcellino, assistito dall'avv. Piacentino.

Al dott. Marcellino si erano rivolti due clienti rimasti insoddisfatti dalle prestazioni fornite da Mario Bianco, fondatore del «Centro odontotecnico Nole», una società in nome collettivo con sede in via Nole, di cui facevano parte il dott. Renato Galosso, in qualità di direttore sanitario, e Mario Casorzo, 22 anni, con un passato di studi a Santena e Torino. Mario Bianco, difeso dall'avv. Masselli, è stato anche querelato per le lesioni che avrebbe procurato a una cliente che aveva in cura da circa 26 anni.

Sia lo studio di via Nole sia le sedi utilizzate da Mario Casorzo, che si è affidato all'avv. Fornas, sono stati posti sotto sequestro dai carabinieri. Solo a Renato Galosso, medico a tutti gli effetti e difeso dall'avv. Capeletto, il pretore ha permesso di continuare a lavorare in via Nole.

«*Spesso capita che qualche persona sia rimasta insoddisfatta o abbia avuto danni fisici da interventi odontoiatrici* — spiega il dott. Marcellino — *e molti colleghi m'investono del problema, soprattutto in virtù della carica che ricopro. Quando vengo a conoscenza di irregolarità sono obbligato, ma come me tutti i medici, a segnalarle all'autorità giudiziaria, ed è quanto successo con i due clienti di Bianco e Casorzo. Il pretore ha fatto controllare dai carabinieri la veridicità delle accuse e ha posto sotto sequestro gli studi*».

«Mi è apparso il mostro»

Un medium racconta al giornale la sua «visione» sull'inafferrabile assassino di Firenze

«*Ho visto il mostro di Firenze: era inginocchiato, a capo chino, come se stesse pregando*». E' la testimonianza di un *medium*, una persona che ha voluto raccontare la sua esperienza al giornale «*senza secondi fini*», mantenendo il più rigoroso anonimato.

«*Mi sono concentrato profondamente e ho avuto due immagini, due, flash dell'assassino*», ha continuato il *medium* mentre un disegnatore, seguendo le indicazioni, tracciava l'identikit che pubblichiamo: «*Magro, sui 50 anni, capelli tra il biondo e il grigio, ben pettinati all'indietro, viso scavato, naso regolare, mascella piuttosto appuntita*».

Dove lo ha visto? «*Un ambiente buio, con tante candele allineate. Lui era profondamente piegato in avanti, in un atto di contrizione che mi ha fatto pensare a un religioso o a una persona che frequenta luoghi di culto*».

Indicazioni più precise, un nome? «*Forse comincia con la lettera C e non è italiano*». E' di Firenze o dei dintorni? «*Ho in mente un altro nome: un cortile pavimentato di sassi, come si usava una volta, di fronte a una piccola stradina in mezzo alla campagna*».

L'identikit del mostro

A questo punto il *medium* si alzò, ha salutato e se n'è andato. Il cronista si limita a riferire il breve incontro.

La pistola è stata trovata con la matricola abrasa

Calibro 38 e munizioni nascosti dalla coperta

Arrestati un uomo e la donna che gli dava ospitalità - La polizia non esclude che volesse preparare una vendetta - «Non ho nulla da dire»

Era stato arrestato nel marzo dello scorso anno e indicato dagli inquirenti come uno dei boss dello spaccio di eroina in città. Tornato in libertà per mancanza di prove, ieri è stato arrestato di nuovo: aveva in casa una pistola con matricola abrasa e parecchie munizioni. Le manette sono scattate per «*detenzione illegale di arma da sparo*». Con lui in carcere è finita anche l'amica, che gli dava ospitalità.

Giovanni Battista Carboni, 47 anni, sardo, da alcuni mesi viveva in casa di Graziella Lanzilliotta, 25 anni, via Tartini 46. E' già noto alla polizia. Nel giugno '76 era stato arrestato per la rapina alla cassiera del supermercato Pam di corso Cosenza angolo corso Agnelli. Bottino, 8 milioni (parte del denaro fu recuperato in casa del giovane). Poi una serie di aggressioni, una truffa.

Nel marzo '84 l'arresto per spaccio di droga. Con lui finì in carcere anche Natale Clementi: erano stati sorpresi mentre preparavano le dosi di eroina che poi spacciavano, così dissero gli inquirenti, in piazza Oran Madre e piazza Madama Cristina. All'inizio dell'anno un nuovo arresto, per estorsione, ad Asti.

«*Libero da pochi mesi* — racconta il dott. Sassi — *aveva trovato ospitalità in casa della Lanzilliotta. Nei giorni scorsi abbiamo appurato che stava preparandosi per vendicare un'offesa*». Un regolamento di conti, un vecchio debito, un'intimidazione a chi gli impediva di tornare nel giro dello spaccio?

Oli agenti della mobile hanno bussato in via Tartini. Non c'era nessuno. Si sono appostati per le scale, poco dopo sono arrivati Graziella Lanzilliotta e Carboni. In casa, nascosta sotto delle coperte, è stata trovata la pistola, una calibro 38. Lei: «*Non ne sapevo nulla*». Lui: «*Non ho nulla da dire*».

★ Tre uomini mascherati, verso le 22 dell'altra sera nella cascina Tetti Gallo, in frazione Valfre di Orbassano, si sono fatti consegnare da Margherita Audrito, 67 anni, e dal fratello Giuseppe, di 53, coltivatori diretti, circa 50 mila lire e un fucile da caccia. L'uomo ha tentato di opporsi all'aggressione, ma i banditi l'hanno percosso

★ Il corpo di un uomo scomparso da Verolengo circa un mese fa è stato ripescato ieri dai vigili del fuoco nelle acque di un canale a Vettignè. Si tratta di Giamberto Lubatto, 40 anni.

Temperatura di ieri

massima	+ 24,1
minima	+ 18
media	+ 20,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1025 mb; umidità 90%. Temperatura: massima +23,6; minima +17; media +19,8. Previsioni: cielo generalmente poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti per nubi medio-alte. Visibilità: buona con riduzioni nel primo mattino per foschie dense o banchi di nebbia. Venti: calmi o deboli. Temperatura: in lieve diminuzione nei valori massimi. Sole: sorge alle 7,29; tramonta alle 19,06. Temperatura dello scorso anno a Torino: max. +19; min. +14.

Molte polemiche

Tre ipotesi per lo zoo Resta o va?

Una commissione ne decide il futuro

Una commissione è stata da 4 assessori e da un gruppo di consiglieri comunali è stata insediata dal sindaco Castellani per decidere sul futuro del giardino zoologico. Tre le ipotesi che verranno analizzate: il rinnovo della convenzione con la ditta Molinar, l'abolizione dello zoo od il suo trasferimento in un'altra sede.

La commissione ha soltanto tre mesi per decidere: l'attuale contratto relativo alla fine di dicembre. I movimenti dei protezionisti e i radicali hanno intanto già raccolto migliaia di firme a sostegno della chiusura definitiva dell'impianto di parco Michelotti.

Una soluzione alternativa (caldeggiata anche dall'Enpa) potrebbe essere costituita dalla realizzazione di uno zoo ristretto alle sole specie che vivono abitualmente alle nostre latitudini, ospitando gli animali esostici soltanto in una videoteca.

Il rumore nemico dei nervi e del cuore

Indagine dell'Usl nel quartiere Mirafiori Sud - Su un campione di 2275 lavoratori esposti a rischio, la rumorosità ne insidia 1255 - Al secondo posto i broncoirritanti

Di ambiente si parla sempre e dovunque. Ci sono assessorati comunali, provinciali, regionali che lo controllano, la tutela dell'ambiente è inscindibile dalla tutela della salute. E coinvolge sia il luogo di lavoro dove si trascorrono da 6 a 8 ore al giorno, sia quello dove si passa il resto della giornata (casa, luoghi di ritrovo e di svago). La tutela della salute e il controllo dell'ambiente di lavoro è affidata alle Usl; e quella di Torino (1-23) ha costituito il Sisl (Servizio igiene e sicurezza del lavoro) con 106 addetti di cui 54 ispettori tecnici, 7 medici, 7 paramedici.

Agisce su tutto il territorio della città: recentemente ha presentato, con relazione del presidente Salerno e del dirigente dott. Braja, la «Mappa di rischio da lavoro» della circoscrizione (quartiere) 10, Mirafiori Sud, che corrisponde alla Usl IV del prossimo decentramento.

Prima in una considerazione generale. Le dieci Circoscrizioni (corrispondenti alle 10 future Usl) di Torino, hanno un milione e 60 mila abitanti così suddivisi: popolazione femminile in età fertile (14 - 45 anni) 242.365; popolazione in età dello sviluppo (0 - 18 anni) 211.962; in età lavorativa (18 - 65 anni) 713.348; oltre i 65 anni (età postlavorativa) 134.856. Le «attività produttive» sono 7.723.

I rischi nell'ambiente di lavoro, ritenuti prevedibili e sui quali le organizzazioni sindacali hanno aperto nel 1973 un confronto con la Regione, sono rappresentati da silice, asbesto, broncoirritanti, sostanze cancerogene, rumore, infortuni. I fattori nocivi sono poi riuniti in quattro gruppi: appartengono al primo luce, rumore, temperatura, umidità; al secondo gas, polveri, vapori, vibrazioni, radiazioni ionizzanti; al terzo lavoro fisico; al quarto ansia, responsabilità, ritmi eccessivi, monotonia, ripetitività, posizioni disagevoli.

In sostanza, tutto l'ambiente di lavoro può incidere sulla salute: dalla gamba rotta in un banale infortunio, alla bronchite cronitiche cronica da fumo e polvere, ai tumori, alla sordità da rumore. Anzi, diciamo che il rumore è il nemico più pericoloso, almeno nel quartiere 10 che ha 45.387 abitanti di cui 32.100 in età lavorativa ma gli addetti alle 310 imprese che vi ridiedono sono 44.542, provenendo non solo da tutta la città e anche dalla cintura. Su 2275 lavoratori tenuti sotto controllo in quattro aziende, nessuno rischia sottoposto a rischio da silice o asbesto, 99 a infortuni e ben 1255 invece al rumore.

Parlare con voce artificiale

La rieducazione di chi non ha più corde vocali

Avete mai sentito una persona parlare con voce cavernosa o metallica? E' un invalido, un «laringectomizzato», una persona alla quale un intervento chirurgico ha asportato le corde vocali invase da un tumore. La sua voce è comunque una voce artificiale, sia che venga prodotta mediante un vibratore elettromagnetico, sia che venga ottenuta attraverso un'operazione di vera e propria chirurgia plastica

Come fa il prof. Bonelli al San Luigi dal 1974, proseguendo nella via aperta dal prof. Teich Alasia. Degli oltre 250 casi da lui operati in questi 12 anni, più di un centinaio sono tuttora viventi e «parlanti», sono cioè usciti dallo stato di emarginazione nel quale l'intervento li aveva piombati. Ma sono ancora pochi, circa un quarto dei 4 mila che ogni anno vengono operati in Italia.

Per far conoscere queste situazioni, le nuove tecniche, il lavoro di rieducazione e la preparazione universitaria sul problema, l'Opera nazionale mutilati e invalidi civili ha organizzato per sabato alle 15 nella cascina La Marchesa (corso Vercelli 147) un incontro con tutti gli interessati.

Un lettore ci scrive:

«*Vorrei denunciare quello che sta diventando, nella disattenzione generale, anche nel mondo accademico, un piccolo «scandalo nazionale». Se è vero che alla classe dirigente stanno a cuore le sorti della ricerca scientifica e se è vero che l'Italia soffre di un ritardo nei confronti della ricerca pubblica ed universitaria dei Paesi stranieri, come è possibile che a cinque anni dalla legge di riforma universitaria, che istituiva un nuovo importante istituto come il dottorato di ricerca, i 2000 giovani ricercatori (ora solo un migliaio) selezionati dopo un concorso rigoroso, impegnati al tempo pieno ed all'incompatibilità con ogni altra attività lavorativa (molti di noi, insegnanti di ruolo nelle secondarie, hanno dovuto direttamente stanno tuttora costretti a vivere con una borsa di studio miserevole di lire 560.000 al mese?*

«*Il 20 gennaio 1985, il ministro della Pubblica Istruzione pare aver firmato un decreto di adeguamento della nostra borsa di studio a poco più di lire 800.000 (ancora poche, ma sempre qualcosa). Bene. Non se ne sa più nulla. Qualcuno ora dice che il decreto non è mai stato firmato. Se tutta la questione non sarà risolta entro il 30 novembre 1985, mi rimarremo un altro anno a vivere in sopravvivenza con mezzo milione al mese.*

dott. Gian Paolo Romagnani

Un lettore ci scrive:

«*Ho terminato il servizio militare di leva. Ora, mi trovo, a vent'anni, senza lavoro. Oltre ad essere in lista, all'ufficio di collocamento, sto pieno ed all'incompatibilità con ogni altra attività lavorativa (molti di noi, insegnanti di ruolo nelle secondarie, hanno dovuto direttamente stanno tuttora costretti a vivere con una borsa di studio miserevole di lire 560.000 al mese?*

Un lettore ci scrive:

«*Sono un appassionato sciatore, e questo mi spinge ad affittare, da 10 anni, un alloggio a Sauze d'Oulx ed a comprare il locale abbonamento stagionale degli impianti. Devo dire che tutto questo mi costa dei sacrifici, perché sono ancora studente, ed i miei genitori devono già sobbarcarsi le spese della mia università. Per questo sono rimasto profondamente offeso dalla lettera inviatami dalla società "Sestriere Spa" che dall'anno scorso pretiisce anche gli impianti di Sauze.*

«*Dopo lo sconsiderato aumento appportato agli stagionali l'anno precedente, oltretutto con lo scioglimento dell'incantevole comprensorio della "Via Lattea", ho potuto apprendere che il prezzo dello stagionale 1985-86 aumenta ancora di ben centomila lire assestandosi alla folle quota di L. 590.000 (L. 550.000 nel periodo del Salone della Montagna). Apprendo inoltre che la presumibile causa di quest'aumento, l'installazione dell'impianto di innevamento programmato è solo alla "fase 2": devo arrivare alla "fase 3" dell'anno prossimo, si arriverà a 700.000 lire circa?».*

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«*Dopo aver letto la critica di Rossi su "Giselle" sono ancora più felice di non aver speso 60.000 lire (in famiglia siamo tre amanti del balletto) per incorrere in un'ennesima delusione.*

«*Ultimamente sia il Regio che il Nuovo contrattano gruppi stranieri che non valgono molto, mentre abbiamo compagnie italiane di notevole bravura, anche se poco conosciute. Perché non guariamo dall'esterofilia che ci soffoca in tutti i campi e non chiamiamo i nostri ballerini che troppo spesso, per emergere, devono emigrare all'estero?».*

Rosella Borreani

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

«*Sono un "giovane" pensionato con l'hobby dello studio che per non sentirsi completamente emarginato si è iscritto ad una facoltà universitaria. Ho pagato le relative tasse e sopratasse per il maggior reddito, per la frequenza normale credendo a questo punto di avere lo status dello studente.*

«*Sbagliato, poiché agli sportelli TT per ottenere un regolare abbonamento per studenti, dopo aver chiesto informazioni al personale preposto a detto servizio, compilato il relativo modulo, fatta la doverosa coda, lo scortese impiegato ha stracciato il modulo, facendomi sentire come un mendicante, perché aveva osato alla mia età (ho già superato i 26 anni) richiedere un servizio che riteneva giusto».*

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«*In relazione alla lettera della signora Carla Napoli (29/9) puntualizzo: non sono e non sono mai stato presidente della delegazione Piemonte e Valle d'Aosta del Wwf: non sono né guardacoccia del Wwf, per cui in occasione dell'episodio in oggetto non ho potuto fare altro che quello che può fare qualsiasi cittadino: informare immediatamente i vigili urbani e inviare lettera di comunicazione e richieste di provvedimenti agli organi comunali interessati».*

Claudio Gioda

Specchio dei tempi

Il dottorato di ricerca premia, ma non paga - Un concorso per cassaintegrati delude il disoccupato - Sarà costoso l'inverno dello sciatore - Teatri esterofili? - Studente pensiono - Esattezza